

## **Cantine Lazio – A Cori Regione e Arsial incontrano i produttori**

Una giornata di riflessione e approfondimento interamente dedicata alle cantine del Lazio con la presenza dell'assessore all'agricoltura Carlo Hausmann e dell'amministratore unico di Arsial Antonio Rosati. Ad ospitare l'incontro, la splendida struttura della Cooperativa Cincinnato a Cori. Annunciato subito dopo il Vinitaly, che ha visto la partecipazione di 60 cantine laziali riunite sotto l'ombrello regionale, l'appuntamento si prefigge l'obiettivo di fare il punto con i produttori sulle prospettive di settore, sulle criticità che ne frenano lo sviluppo, sulle opportunità da cogliere alla luce delle misure previste dal PSR 2014-2020 e dalla nuova OCM vino, con particolare attenzione alle politiche di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese.

A introdurre i lavori, Carlo Hausmann, assessore all'agricoltura della Regione Lazio che ringraziando il presidente della cooperativa Cincinnato per aver messo a disposizione la propria struttura al fine di realizzare la giornata di lavoro che si sta per aprire, dice: "finalmente siamo noi - riferendosi alla istituzione che rappresenta e alle altre partecipanti - che andiamo nelle aziende, non viceversa". E annuncia immediatamente i tre focus della giornata, tre proposte cardine su cui costruire la strategia di rilancio della vitivinicoltura del Lazio: la costituzione di un consorzio unico regionale che riunisca tutte le Denominazioni di origine, sul modello già sperimentato con successo dalla Regione Marche, un progetto unitario indirizzato all'internazionalizzazione delle imprese che sfrutti le risorse messe a disposizione dalla nuova OCM vino, tra l'altro - aggiunge l'assessore - utilizzabili anche per "arricchire la nostra proposta di Vinitaly 2017", l'ipotesi di costituire una confederazione delle Strade del vino che ridia impulso ad uno strumento strategico di valorizzazione dei territori, ponendo più enfasi sulla valenza turistica dell'enogastronomia regionale.

"La qualità del vino laziale sta crescendo, continua l'assessore. Il settore ha fatto grandi passi avanti. Adesso l'obiettivo è lavorare in squadra, con traguardi condivisi e con vantaggi evidenti per tutti, perché in fatto di vino questa regione ha tutto ciò di cui c'è bisogno, ma serve migliorarne il posizionamento nei mercati nazionali e internazionali".

Poi passa ai temi oggetto di riflessione, su cui si concentrerà il lavoro per l'intera giornata: la valutazione della gamma regionale dei vini (la distintività, la personalità, l'originalità, gli autoctoni), il posizionamento e la strategia di comunicazione, il ruolo dei marchi pubblici e la garanzia offerta al consumatore, l'internazionalizzazione e la promozione verso i mercati esteri. E infine enuncia "la filosofia di un lavoro comune": crescere in qualità, migliorare prezzi e collocabilità dei prodotti, così come visibilità e riconoscibilità ma soprattutto, conclude, creare una percezione positiva, complessiva, dei territori regionali."

Segue l'intervento di Antonio Rosati, chiamato in causa da Hausmann come responsabile dell'Agenzia che è preposta a trasformare i temi oggetto di riflessione in "un'ottica di servizio al settore".

Nel Lazio il comparto vitivinicolo ha un'importanza economica rilevante, dice Rosati e aggiunge "sono i numeri a dircelo: 144 milioni di euro, 1,3 milioni di ettolitri ottenuti, 3 Docg, 27 Doc, 6 Igt. E' una grande ricchezza che dobbiamo potenziare lavorando insieme. Cooperare per competere, questa è la via maestra".

"Dobbiamo fare squadra - prosegue l'amministratore unico di Arsiat - perché anche le grandi aziende non ce la fanno se non stanno insieme. Ma questo non significa reprimere il singolo talento, vuol dire avere maggiore forza sui mercati. Per questo è importante costituire un'associazione che raccolga i produttori del Lazio, creando uno strumento giuridico che ci consenta di usare meglio le risorse e destinarle alla promozione".

Un'attività, quella di promozione che negli ultimi anni è stata particolarmente ricca di iniziative, ricorda Rosati, "a partire dall'apertura di un corner a Fiumicino con i prodotti del Lazio, proseguendo poi con le campagne condotte presso la GDO sui prodotti regionali, con il risanamento dell'enoteca regionale Palatium, che prima era in perdita e adesso fa guadagnare alla Regione 400mila euro". Ma l'Italia non basta, a giudizio di Rosati, occorre "aprirsi al mondo". E allora "c'è il progetto di aprire un corner a Londra con ristorazione e vendita dei prodotti laziali, dove c'è una domanda immensa. Ma si pensa anche a New York e a partecipare al Prowine di Dusseldorf, dove credo sia giusto andare". E sul mercato interno alla regione, c'è molto da fare in termini di educazione al vino: "Dobbiamo coinvolgere il sistema scolastico - ha detto infine l'amministratore dell'Agenzia - e cogliere l'opportunità dell'alternanza scuola-lavoro. Gli istituti tecnici agrari e gli alberghieri sono già in rete, vi chiederemo - ha detto rivolto ai produttori presenti - di andare a fare lezioni a scuola per raccontare ai ragazzi le vostre storie".

Ma a mettere veramente il dito nella piaga è Claudio Di Giovannantonio, dirigente della struttura Arsiat che si occupa di qualità delle produzioni e in particolare per i vini segue la complessa problematica legata alle denominazioni di origine, alla revisione dei disciplinari di produzione e offre supporto alle aziende per l'internazionalizzazione della filiera. Dal 1970 ad oggi il vigneto Lazio, dice Di Giovannantonio, illustrando slides più che eloquenti, ha lasciato sul terreno circa 70 mila ettari, l'80% circa della superficie vitata: dai novantamila di allora siamo passati a poco più di 16 mila ettari, avvicinandoci paurosamente alla soglia critica dei 15 mila, al di sotto della quale è difficile parlare di distretto vitivinicolo regionale. E' vero che le cantine crescono, nella qualità e nel numero, anche se oggi parliamo mediamente di dimensioni medie molto più contenute rispetto al passato, ma è indubbio che le superfici sottratte alla coltura oggi non sono più recuperabili. Ora si tratta di arrestare l'emorragia, intervenendo rapidamente a supporto di una fascia aziendale "strategica" ove la coltura della vite è presente con una superficie compresa tra i 2 e i 10 ettari. Circa 2 mila aziende, che nel complesso presidiano oltre 10 mila ettari di vigneto, ove è necessario intervenire per ristrutturare, riorientare, valorizzare operando sul rinnovo degli impianti, sulla piattaforma ampelografica, sulla riconversione dei sistemi di allevamento. Ma soprattutto tenendo presente che attualmente a fronte di 36 DO riconosciute nel Lazio, il 68% della superficie rivendicata fa capo a solo 3 di esse. Il che vuol dire che "occorre semplificare drasticamente il panorama sulle nostre denominazioni di origine, gran parte delle quali esistono ma non vengono rivendicate da nessuno".